

Un testamento di centomila morti, Discorso che **Piero Calamandrei** (insigne giurista, esponente del Partito d'Azione e membro dell'Assemblea Costituente) il **26 Gennaio 1955** tenne davanti ad un pubblico di studenti universitari:

“Ora vedete, io ho poco altro da dirvi.

In questa Costituzione di cui sentirete fare il commento nelle prossime conferenze, c'è dentro tutta la nostra storia, tutto il nostro passato, tutti i nostri dolori, le nostre sciagure, le nostre glorie: son tutti sfociati qui negli articoli.

E a sapere intendere dietro questi articoli, ci si sentono delle voci lontane.

Quando io leggo: nell'articolo 2 “L'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà, politica, economica e sociale” o quando leggo nell'articolo 11 “L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà di altri popoli”, “la patria italiana in mezzo alle altre patrie” ma questo è **Mazzini!** Questa è la voce di Mazzini.

O quando io leggo nell'articolo 8: “Tutte le confessioni religiose, sono ugualmente libere davanti alla legge” ma questo è **Cavour!**

O quando io leggo nell'articolo 5 “La Repubblica, una ed indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali” ma questo è **Cattaneo!**

O quando nell'articolo 52 io leggo, a proposito delle forze armate “L'ordinamento delle forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica”, l'esercito di popolo, e questo è **Garibaldi!**

O quando leggo all'art. 27 “Non è ammessa la pena di morte” ma questo, o studenti milanesi, è **Beccaria!!**

Grandi voci lontane, grandi nomi lontani. Ma ci sono anche umili nomi, voci recenti. Quanto sangue, quanto dolore per arrivare a questa Costituzione!! Dietro ogni articolo di questa Costituzione o giovani, voi dovete vedere **giovani come voi, caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, morti in Africa, morti per le strade di Milano, per le strade di Firenze**, che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa Carta. Quindi quando vi ho detto che questa è una Carta morta: no, non è una Carta morta.

Questo è un testamento, un testamento di centomila morti. Se voi volete andare in pellegrinaggio, nel **luogo dove è nata la nostra Costituzione**, andate **nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati, dovunque è morto un italiano, per riscattare la libertà e la dignità**: andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione.”

